

CHIANCIANO 2014: “LA COSTITUENTE POPOLARE”

Cari amici,

porto sempre volentieri il saluto dell'Udc Toscana e mio personale a questa convention. Con il mio contributo, talvolta critico, ho cercato anche in passato di indicare un percorso, una via di uscita alle tante difficoltà, agli errori che tutti abbiamo commesso, ma che si evidenziano meglio facendo politica fra la gente, ascoltando il nostro popolo.

A questo punto dobbiamo domandarci: “Cosa è rimasto di tutto ciò che avevamo costruito?” All'ultimo congresso siamo riusciti a spaccare a metà il nostro pur piccolo partito; in altri tempi avremmo ricordato la divisione dell'atomo.

Neanche i sondaggisti si occupano più di noi. Siamo spariti. La nostra gente nei territori è delusa, non vede prospettive per il futuro, un pur minimo progetto politico. Chi non se ne è già andato, non partecipa più, se ne sta casa propria. Magari dopo di me, ci sarà chi dirà che non va tutto così male, che è stato fatto tutto il possibile e anche di più, ma forse in cuor suo, non ne è molto convinto. Diciamo che, gratificare una sempre più ristretta cerchia di amici, non è, e non può essere, un progetto politico.

Allora le parole sono finite, non servono più. Troppe ne abbiamo pronunciate: Partito della Nazione, il Terzo Polo, Monti dopo Monti. Tutti progetti che non sono decollati, non solo per colpa nostra, ma dei quali una classe dirigente responsabile si deve far carico e si deve domandare con crudo realismo: “C'è ancora uno spazio politico per portare avanti le nostre idee?” La riagggregazione, la riorganizzazione, la ricomposizione dell'area popolare, termine ancora troppo vago, è possibile?. Ma come potremmo ricostruire un'alternativa alla sinistra, nel segno del popolarismo europeo, appoggiando un Governo guidato dal segretario del partito più grande della sinistra italiana e lasciando a Forza Italia la libertà di fare accordi di maggioranza sopra la nostra testa senza sporcarsi neanche le mani?

La gente non ci capisce, il nostro messaggio politico non passa.

L'ultimo evento, la legge elettorale della Toscana, dove il solito accordo Verdini-Renzi ha reintrodotta, all'ultimo momento, una lista bloccata, ancorchè facoltativa, che permette ai partiti che lo vorranno di nominare in Consiglio regionale chi gli pare, in barba al diritto dei cittadini elettori di scegliere i propri rappresentanti. Così avremo una legge elettorale a due velocità: nei collegi provinciali si sceglierà con le preferenze, nel listino bloccato sceglierà il partito. Una palese violazione del principio di uguaglianza previsto dalla Costituzione che solleveremo in tutte le sedi opportune.

Vedo costituire coordinamenti che dovrebbero guidare il percorso di ricomposizione dei moderati fatti con il bilancino del farmacista. Nessuno pensa di fare entrare aria fresca. Il rinnovamento non è all'ordine del giorno. Infatti i giovani se ne sono già andati quasi tutti. Se l'obiettivo è il superamento dell'Udc per costruire un soggetto politico nuovo che poggi sui valori e sui principi che ci appartengono, facciamolo presto, subito, facciamolo in modo serio, credibile, con un processo democratico e partecipativo che parta dal basso, che coinvolga la gente, che intercetti i loro bisogni. Ma nello stesso tempo, l'Udc deve esserci, deve svolgere un ruolo attivo, non delegare tutto a chi è meno rappresentativo di noi.

Se così sarà, chi se ne è andato, potrà anche tornare. Ritroveremo tutti insieme la voglia di fare politica, altrimenti, fermiamoci qua, perché ne va anche della nostra dignità. Mi aspetto da questi lavori, e da tutti voi, un grande regalo: restituitemi, a me per primo, l'entusiasmo e la voglia di fare politica.